

Ma, all'ultimo, anche questo vestigio scompare, e non resta che la grossolanità dell'uomo volgare, che non si è affacciato ancora al dubbio filosofico. Nel capitolo XII vengono in conflitto i due concetti della verità e della credenza, e debbono venire necessariamente in conflitto, perchè, se ci sono delle credenze vere, ci sono anche delle credenze false, il che vuol dire che la credenza non decide più essa del vero e del falso: ma viceversa. E il nostro professore è costretto a dire che, « benchè il vero e il falso siano proprietà della credenza, nondimeno esse sono in un certo senso proprietà estrinseche, perchè la condizione della verità di una credenza è qualcosa che non implica credenza, o in generale niente di mentale, ma solo gli oggetti della credenza. Una mente, che crede, crede il vero quando v'è un complesso corrispondente [la *res!*], che non implica la mente, ma solo i suoi oggetti. Questa corrispondenza assicura la verità, e la sua assenza implica il falso. Quindi apprendiamo simultaneamente i due fatti, che le credenze (a) dipendono dalla mente per la loro esistenza, ma non dipendono dalla mente per la loro verità » (p. 202). Ciò che in ultima istanza vuol dire che « una credenza è vera quando corrisponde a un fatto, ed è falsa quando non v'è un fatto corrispondente » (p. 202). Così il povero filosofante, che s'era affidato al meschino puntello di una « credenza istintiva », perde anche quel puntello, e resta in balia dei fatti, senza possedere più nessunissimo criterio per dominarli. Ha durato la fatica di scrivere un intero libro per tornare alla posizione iniziale d'ignoranza: un vero circolo vizioso!

G. D. R.

GIULIO NATALI. — *La vita e il pensiero di Francesco Lomonaco (1772-1810)*. Monografia premiata dalla R. Accademia di scienze morali e politiche della Società reale di Napoli. — Napoli, Sangioanni, 1912 (8.º gr., pp. 124).

Sono lieto di annunziare questa buona monografia sul Lomonaco, ricca di documenti inediti o rari e condotta con sano criterio. E colgo l'occasione dell'annunzio per aggiungere un piccolo aneddoto letterario. Il Natali (pp. 14-5) mette in dubbio una notizia data dal Bianchetti, che il Lomonaco nel 1799 traducesse e pubblicasse il *Contratto sociale*. Ora una traduzione del *Contratto sociale*, edita in Napoli in quell'anno, esiste veramente, e io possiedo copia del rarissimo libro, del quale trascrivo il frontespizio: « *Del contratto sociale o principj del dritto politico Opera scritta in francese da G. G. ROUSSEAU cittadino di Ginevra. Nuova traduzione italiana..... Foederis aequas Dicamus leges.....* — Napoli l'anno 1 della Repubblica. Nella Stamperia di Angelo Coda. Presso il cittad. Luigi Marotta negoziante di libri. Prezzo: Carlini cinque ». Il volume si com-

pone di pp. xvi-255, ed è in formato sedicesimo. Il nome del traduttore è taciuto; ma a pp. vii-x si legge la seguente avvertenza, che gioverà trascrivere:

AVVISO DEL TRADUTTORE.

Ecco una nuova traduzione italiana del Contratto Sociale. Essa è fedelissima, e mi lusingo che, almeno per questo canto, il Pubblico non la troverà indegna d'esserle offerta. Mi era stato suggerito di accompagnarla con delle note; ma tutto il rispetto, che posso mostrare per questo consiglio, si riduce ad accennare le ragioni, onde ho creduto di non abbracciarlo. Il testo dell'Opera non può esser più chiaro; perchè uno dei talenti del celebre Rousseau è stato di riunire in sommo grado la precisione e la chiarezza. Esso non può riuscire oscuro che a chi è privo affatto anche delle prime nozioni del Dritto Politico; ed in questo caso che giovava il togliere all'Opera il pregio della brevità, con de' comentj? Chi non è in istato di capire il testo, non avrebbe capito neppur le note.

Ma certi tratti d'istoria, e di mitologia, ecc., che l'Autore cita di passaggio, con supporli noti al Lettore, non meritavano uno schiarimento? A me è sembrato che no, per una ragione molto analoga alla precedente. La lettura del Contratto Sociale suppone un corredo sufficiente di erudizione, e de' principj almeno delle scienze che formano l'uomo colto. Ch'ignorasse, per esempio, chi era nel secolo passato il Coadiutore di Parigi, cosa sia il libro *Del Principe* ecc., non avrà mai la voglia di leggere il Contratto Sociale, quando ancora fosse accompagnato da un dizionario intero di dilucidazioni. Questa, se non m'inganno, è la ragione, per cui in trenta e più ristampe, che si sono fatte dell'originale di quest'Opera in Francia ed altrove, e nella traduzione, che se n'è fatta in quasi tutte le lingue dell'Europa, a niuno è caduto in pensiero di farvi de' comentarij.

Ma le note, può replicarsi, facilitano lo snalimento di un libro presso coloro, che si appagano dell'apparenza, e così il libraio fa il suo negozio. A questa ragione non ho che rispondere.

Il solo passo che, a senso mio, meritava una postilla, è il Capitolo penultimo del Libro IV, e che ha per titolo *Della Religione Civile*. Quivi l'Autore parla con molta inesattezza del vero spirito della Religione Cristiana in generale, e quel ch'è peggio riduce la vera Religione ad un puro Deismo. Ma tutti questi paradossi sono stati vittoriosamente confutati in mille libri conosciutissimi, e che ciascuno può consultare a suo piacere. Io come traduttore, e come sinceramente attaccato alla Religione cattolica, non debbo dir altro se non che il Contratto Sociale è un libro di politica, e non di teologia; che l'Autore istesso si protesta di separare il sistema politico dal sistema teologico; e che in conseguenza chi vorrà esaminare a fondo se un perfetto Cristiano esser possa un buon cittadino, non consulterà mai un Autore, il quale confonde la superstizione colla vera religione, e pretende ridurre lo spirito del Cristianesimo agli abusi introdotti dall'imbecillità (*sic*), o della furberia degli uomini. Si faccia adunque del Contratto Sociale l'uso che conviene. Esso dee essere il codice del cittadino, non il catechismo del Cristiano.

In molte edizioni francesi si è unita una lettera scritta da Rousseau ad un suo preteso amico, dopo la persecuzione da lui sofferta per quest'Opera. Io ho unito anche questo pezzo alla mia traduzione, perchè mi è sembrato degno di esser offerto al Pubblico. Quivi è un entusiasta che parla, ma questo entusiasta è sempre l'eloquente, l'incomparabile Rousseau. Inoltre questa lettera serve mi-

tabilmente al confronto de' tempi passati co' tempi nostri. Quaranta anni addietro non si poteva parlare de' governi con quella franchezza, con cui ne parla il nostro Filosofo, senza esporsi a persecuzioni capaci di far girare la testa al povero Autore. In oggi il Contratto Sociale può girare per le mani di tutti, non solo senza pericolo, ma come una marca di patriottismo, e di zelo. Benediciamo il cielo, che ci ha riserbati a tempi così felici.

Il Contratto Sociale non esaurisce tutta la materia del Dritto Politico. Ci mancano quegli articoli di cui fa menzione l'Autore istesso nel capitolo ultimo dell'Opera. Questo Supplemento, o sia Continuazione è stato fatto pure in francese da mano maestra, e venne alla luce circa otto anni addietro. Anche questo libro è stato da me tradotto, si sta stampando e sarà pubblicato a momenti.

Può mai essere questa prefazione, così riguardosa verso il cattolicesimo, opera del Lomonaco? Il quale, nello stesso anno 1799, era accusato di aver pubblicato la traduzione dei *Diritti e doveri dei cittadini* del Mably, con una prefazione, « nella quale dice quanto si può dire di empio contro la Cattolica Religione, e tratta da pratiche superstiziose la messa, la confessione, la eucarestia, le astinenze, le preghiere, le regole dei chiostrì, mostruosi i riti della Chiesa, imposture la nascita, la morte dell'autore di quella, e cento e mille altre simili proposizioni », secondo annota il De Nicola nel suo *Diario*. Per giudicare meglio della cosa, converrebbe ritrovare la traduzione del Mably e leggerne la prefazione; ma i sentimenti del Lomonaco concordano con ciò che dice il De Nicola, e discordano da quelli che esprime il traduttore del *Contratto sociale*, e che meglio converrebbero, per la loro moderazione, a un Vincenzo Cuoco. Comunque, valga la notizia, che ho data, come avviamento a più particolari ricerche sull'operosità del Lomonaco nel 1799; o, se non altro, come un'aggiunta alla bibliografia italiana del Rousseau.

B. C.